

EVENTI
& MOSTRE

Miracoli a Roma

Gli illustratori spagnoli, Ana Juan e Roger Olmos, all'istituto Cervantes di Roma con la mostra «Milagros / Miracoli» sul tema della diversità e della cecità.



Giostre a Rovigo

«Giostre! Storie, immagini, giochi», a Palazzo Roverella a Rovigo: dipinti di grandi artisti e immagini dei maestri della fotografia, pezzi di giostre, modellini.



Erosioni di Casalini

Oreste Casalini con «Erosioni» allo Sba Sporting Beach Arte, galleria di arte contemporanea nata sulla spiaggia di Ostia, nello storico stabilimento balneare.



LA MOSTRA

Per Anna Negrelli
architetto designer
Trieste e la bora
diventano spille

Corrado Premuda

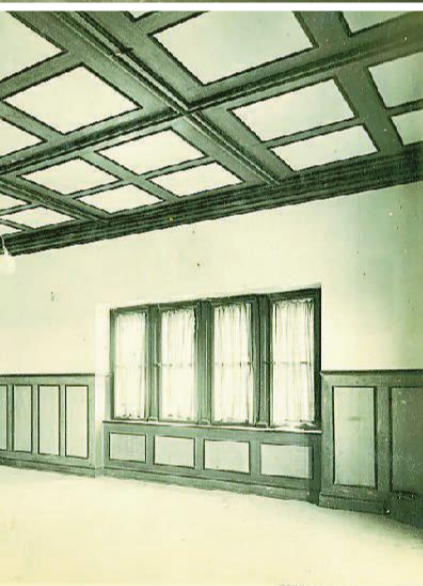
Ciondoli in argento e smalto che propongono una visione prospettica e colorata del Canal Grande con la chiesa di Sant'Antonio; il Fiore Lunare, l'anello-ciondolo appena tornato da una rassegna sul gioiello d'argento; la spilla Refolo ispirata alla bora, e Germoglio, un anello ottenuto con fusione a cera persa di un seme di pianta mediterranea. Una vetrina di Artrè, di fianco al Tergesteo, sarà dedicata da oggi ad Anna Negrelli, designer e orafa triestina molto attiva nell'ideazione e realizzazione di gioielli e monili. Nella sua piccola bottega Pamina di San Giacomo disegna e lavora quotidianamente per portare i suoi oggetti anche a Milano, Lubiana e in Austria. «A Trieste - dice - stavolta propongo una serie di creazioni incentrate sulla città. Dopo la laurea in architettura a Venezia sono state una palestra importante, ho studiato oreficeria e smaltatura all'istituto di Arti e Mestieri di Vicenza e contemporaneamente incisione con Franco Vecchiet. Mi piace passare dal disegno alla progettazione e alla scultura, e mi diverte la dialettica tra linguaggi e materiali diversi». Apprese le tecniche tradizionali di oreficeria, Negrelli ha affinato un suo metodo personale utilizzando matrici di cartone e colori e sperimentando le sue competenze con audacia e fantasia. Materiali preziosi e altri d'uso comune vengono abbinati dalla designer diventando la cifra caratterizzante il suo sti-



Il Fiore Lunare di Anna Negrelli

le: scarti di officina siderurgica, piume e sassi, l'argento, pietre e resine varie, palline di vetro, ma anche il filo da pesca e il plexiglass. Con questi abbinamenti l'argento può valorizzare la plastica e la plastica può modernizzare l'argento o l'oro facendo scendere dal piedistallo i materiali preziosi. Per la rassegna «Arts and Crafts» a sostegno della ricerca sulla sclerosi multipla ha ideato una creazione ispirata all'immagine del sole che mangia il treno dal film «Viaggio nella Luna» di Méliès. Collane, spille, anelli e bracciali di Negrelli sono passati per la galleria Rossini di Milano, l'Associazione Gioiello Contemporaneo di Livorno, la Fondazione Carigo di Gorizia e a breve approderanno all'atelier Schmuck di Graz e alla galleria Mak di Lubiana.

Uno spazio in vetrina Anna Negrelli ce l'ha anche a Vienna, alla libreria Eckart gestita da Walter e Ingrid Lux, grandi estimatori d'arte e di Trieste: lì espone le sue incisioni con vedute e scorci della città. La passione per Trieste e per il disegno l'ha portata nel 2016 a tentare anche la strada editoriale con la serie di sei libretti illustrati intitolata «Minudaie». —



Qui sopra, il duca d'Aosta e Anna d'Orléans il giorno delle nozze. In alto a sinistra la camera della dama e del gentiluomo di corte di Amedeo d'Aosta prima della ristrutturazione degli anni 1928-1931, e in basso a destra, dopo la ristrutturazione. FOTO CEREGATO & TREBSE.

lidata e stuccata e sarà presentata ai visitatori del castello, che potranno apprezzare un lavoro di artigianato di alto profilo che si è conservato molto bene nonostante la malta che lo ha ricoperto. Per realizzarlo venne incaricata la ditta dell'ungherese Franz Gossleth, che a Miramare curò i dettagli, le finiture e le combinazioni di arredo, dai mobili ai decori, dai colori alle tappezzerie. Stori-

camente, le boiserie, riconosciute come opere di alta falegnameria, hanno avuto molta popolarità in Francia nei secoli XVII e XVIII. Originariamente si trattava di intarsi e decorazioni su pannelli di legno, ma con il passare degli anni le decorazioni lasciarono sempre più spazio a pannelli dipinti invece che intarsiati, come è il caso di quelli ritrovati a Miramare. Fatta questa scoperta, è

BIOGRAFIA

Sette anni a Trieste
e poi l'Etiopia

Amedeo di Savoia-Aosta (Torino, 21 ottobre 1898 - Nairobi, 3 marzo 1942) soggiornò a Miramare con la famiglia per sette anni, dal 1930 al 1937, prima della partenza per l'Etiopia, dove fu viceré dal 1937 al 1941.

probabile che altre seguiranno, per esempio nella stanza destinata alle figlie del duca (nel 1933 a Margherita si aggiunse la secondogenita, Maria Cristina, nata proprio a Miramare), dove si potrebbero rinvenire sia la decorazione originaria che quella degli anni Trenta. Ed è come se il castello di Miramare custodisse un altro castello la cui memoria riemerge oggi.

IL ROMANZO

Hänsel e Gretel nelle discariche
in lotta per restare sul mercato

"Imprenditori", opera distopica del polacco Matthias Nawrat rievoca la vicenda surreale di una famiglia a caccia di tantalo e tungsteno

Cristina Bongiorno

Ormai suona immutabile come una legge della fisica, è un credo che si impartisce a scuola: la competitività è la strate-

gia del successo, il privato è meglio del pubblico, meno laci e laccioli, meritocrazia.

Matthias Nawrat, lanciatissimo scrittore quarantenne polacco di nascita ma naturalizzato tedesco, condensa in un romanzo distopico e perfetto cosa significa essere ai giorni nostri "Imprenditori" (L'Orma editore, pagg. 160, euro 15,00) di se stessi. A raccontarlo in prima persona è Lipa, quattordicenne "assistente" di

papà, capo dell'azienda a conduzione familiare, che esibisce ottimismo. In cantina svitano, divelgono, sciogliono nell'acido sfrigorante assieme a Berti, il figlio minore "specialista", ventri di computer, budella di frigoriferi, e insomma tutto ciò che si presta a estrarne tantalo e tungsteno da rivendere. Rovistare nelle discariche, in definitiva questo il lavoro degli "impreditori" che operano ai bordi della Foresta Nera, re-

sa letterariamente celebre dai fratelli Grimm.

I moderni Hänsel e Gretel, mentre la mamma, in questo caso buona, bella e infelice, mescola la minestra, sono rosolati nel forno della favola crudele che incita a "meno Stato più mercato" e si esprimono nel gergo dell'economia turbo-liberista mettendo a bilancio di entrate e uscite anche le effusioni. «L'impresa richiede i suoi sacrifici - sentenza Berti, alla domanda della cassiera del Paradiso del perché sia senza un braccio - e a scuola non s'impara niente di quello che serve nella vita vera».

Il tocco di Nawrat suona l'adagio della famiglia di vinti che non ferma il declino, dal momento che il mercato è per sua natura volatile e vince l'of-

ferta migliore. Ma nel mondo esiste solo una quantità limitata di ogni cosa, un verità che il loro lavoro dimostra in maniera lampante.

Per il cuore prezioso della ferraglia competono contro i fratelli Koberlein dal tritolo facile, fino all'escalation per strappargli i reperti di una cen-

L'autore racchiude
in un meccanismo
perfetto
lo spirito dei tempi

trale nucleare dismessa. A caccia di denaro, la "spicciolaia" nella lingua di Lipa, che poi è pura sopravvivenza, sognando la Nuova Zelanda, la terra

promessa dal babbo.

Il crollo del profitto è un lupo in agguato che si mangerà illusioni e salute, ma non le razionali spiegazioni di Lipa a Berti: la proprietà è solo un'idea. «Finché l'uomo pensa quest'idea per noi, è del tutto indifferente quel che succede nel mondo reale. La garanzia sta nel successo del lavoro quotidiano che a sua volta dipende da noi. È un circolo virtuoso: una catena di successi messi in moto dal nostro lavoro». Nawrat racchiude in un congegno sconvolgente e grottesco la genesi di uno spirito dei tempi le cui parole d'ordine nascondono un'ideologia spietata spacciata per legge di natura, primo motore verso l'inferno del medioevo prossimo venturo. —